# NURSIND
## Segreteria Territoriale Salerno

Salerno Nursind  Nursind Salerno


Salerno, lì 07/10/2026

***Prot. N. 178 / STN / 2026***

***Al Direttore Generale ASL Salerno***
***Al Direttore Sanitario ASL Salerno***
***Al Direttore Amministrativo ASL Salerno***
***Al Direttore Sanitario PO Eboli***
***Al Direttore UOC Professioni Sanitarie ASL Salerno***
***protocollogenerale@pec.aslsalerno.it***

***Al Presidente OPI Salerno***
***salerno@cert.ordine-opi.it***

**Oggetto: Protesta per la delegittimazione mediatica degli operatori sanitari e richiesta di ricostruzione completa dei fatti relativi alla dimissione di un paziente fragile.**

La Segreteria territoriale NurSind Salerno esprime ferma protesta contro la rappresentazione della vicenda segnalata sui social quando, attraverso una ricostruzione parziale, essa viene utilizzata per attribuire agli operatori sanitari condotte di incuria senza verificare il contesto clinico, assistenziale e sociale. Chiediamo un accertamento tempestivo dei fatti e una comunicazione che tuteli insieme la dignità del paziente e quella dei professionisti.

Il diritto di segnalare criticità e di esercitare la cronaca deve essere rispettato. Non è però accettabile trasformare una segnalazione in un verdetto pubblico sul personale, omettendo circostanze decisive o attribuendo al solo reparto responsabilità che richiedono una verifica dell'intero percorso di presa in carico e dimissione.

Secondo le informazioni riferite a questa Organizzazione sindacale, il paziente, pur essendo stato dimesso, non disponeva di indumenti puliti con cui lasciare l'ospedale. Al momento del ricovero avrebbe indossato abiti sdruciti e sporchi e le persone presentatesi per riprenderlo, indicate come suoi amici, non avrebbero portato un cambio. Questi elementi devono essere verificati e inclusi nella ricostruzione della vicenda: non possono essere ignorati mentre si presenta il camice ospedaliero come prova automatica di disinteresse del personale.

È plausibile che gli operatori abbiano preferito mantenere il camice per evitare di far indossare nuovamente abiti sporchi, confidando nell'arrivo di un cambio pulito da parte di chi avrebbe accompagnato il paziente. Questa resta un'ipotesi da accertare, non una motivazione già documentata. Se confermata, sarebbe essenziale per comprendere la scelta assistenziale e correggere una rappresentazione ingiustamente lesiva dei professionisti.

Quanto al catetere, la descrizione secondo cui sarebbe stato "libero" non consente, da sola, di accertare una condotta impropria. Occorre chiarire cosa si intenda con tale espressione, il momento cui si riferisce e le modalità effettive di gestione del dispositivo. La permanenza in reparto dopo la formalizzazione della dimissione non equivale all'avvenuto trasferimento a domicilio; non esonera comunque dalla corretta gestione del catetere e dalla preparazione sicura del trasferimento. Servono riscontri clinici e assistenziali, non giudizi ricavati da una rappresentazione isolata.

La situazione riferita descrive inoltre una persona con rilevanti bisogni di salute e di sostegno sociale. Ci è segnalata una prolungata carenza di supporto territoriale: chiediamo di verificare quali servizi fossero stati

attivati, quali segnalazioni fossero pervenute e quale progetto di assistenza fosse stato predisposto. Non attribuiamo un abbandono ai servizi sociali senza questi riscontri, ma contestiamo che una possibile fragilità della rete di sostegno venga ridotta a una colpa degli infermieri e OSS.

Essere dichiarati dimissibili sul piano clinico non elimina i bisogni assistenziali e sociali della persona. La disponibilità di abiti adeguati, il supporto al rientro, le indicazioni sui dispositivi e la continuità dell'assistenza devono trovare risposta in un percorso coordinato. L'assenza di un cambio portato dagli accompagnatori non giustifica eventuali carenze assistenziali, ma è una circostanza concreta da considerare prima di accusare chi ha prestato le cure.

La strumentalizzazione che contestiamo consiste nel trasformare il camice o la presenza di un dispositivo in un'accusa di disumanità, senza accertare le ragioni delle scelte e le condizioni del trasferimento. La fragilità di una persona merita protezione e risposte, non esposizione pubblica né utilizzo come argomento per delegittimare un'intera categoria professionale.

Alla luce di quanto esposto, NurSind Salerno chiede:

- all'Azienda, una ricostruzione documentata e riservata del percorso di dimissione, della disponibilità di indumenti, della gestione del catetere e dei contatti con accompagnatori e servizi territoriali;
- alla redazione e alla pagina interessata, di verificare le circostanze con l'Azienda e, qualora emergano omissioni o inesattezze, di pubblicare un'integrazione o una rettifica con adeguata evidenza, dando spazio alla posizione degli operatori attraverso i canali istituzionali;
- all'Azienda, di tutelare il personale da attribuzioni di responsabilità non accertate e di fornire un chiarimento pubblico compatibile con la riservatezza del paziente;
- ai servizi competenti, di verificare e assicurare la presa in carico integrata della persona, evitando che eventuali vuoti di assistenza ricadano sul paziente e sul personale ospedaliero;
- a tutti i soggetti coinvolti, di evitare la diffusione di immagini, diagnosi e altri elementi identificativi non necessari, preservando la dignità della persona assistita.

Chiediamo all'Azienda un riscontro scritto entro sette giorni dal ricevimento della presente e l'immediata verifica delle esigenze assistenziali ancora aperte. Eventuali criticità accertate devono essere corrette; eventuali accuse infondate devono essere smentite. NurSind Salerno non accetta che i professionisti siano esposti a una condanna mediatica prima che i fatti siano stati ricostruiti.

Cordiali saluti,

***Il Segretario Territoriale***
***Biagio Tomasco***

*Il Segretario Amministrativo*
*Adriano Cirillo*

Il Coordinatore Nursind ASSL Salerno
Dott. Giovanni Aspromonte